



Incontro dei Professori e Docenti

Aula Magna, 1° giugno 2021

Intervento del P. Rettore

Quando rivolgiamo lo sguardo all'anno che stiamo per concludere, cosa vediamo? Ecco la domanda che mi sono fatto come punto di partenza per questa riflessione condivisa.

In primo luogo, vedo una crisi in cui tutti siamo stati coinvolti, a causa della pandemia; una crisi che si prolunga più di ciò che potevamo aspettarci un anno fa e che continua a colpire duramente molti paesi, tra cui alcuni dai quali provengono tanti nostri studenti. Penso, per esempio, all'India e al Brasile che, nella classifica delle nazionalità degli studenti della Gregoriana, sono al secondo e terzo posto, subito dopo l'Italia. In mezzo a questa crisi, sembrano ora vedersi segnali di speranza, in particolare i vaccini e i nuovi mezzi di cura, anche se rimane la grande e inquietante sfida di una loro equa distribuzione.

È comprensibile, quindi, un certo grado di stanchezza personale, chiamiamola o meno stress da pandemia. È importante, però, che questa stanchezza non ci porti allo scoraggiamento. Non possiamo rassegnarci alla pandemia e, soprattutto, non possiamo stancarci come istituzione, come corpo vivo che svolge una missione propria. Perciò, in vista del prossimo anno, riproponiamo, come abbiamo fatto l'anno scorso, lo slogan "pronti ad accoglierti". Penso che lo possiamo riproporre oggi con più consapevolezza delle nostre potenzialità, con più realismo e, allo stesso tempo, senza nascondere i propri limiti. Vi invito, quindi, a guardare al futuro con fiducia, una fiducia rinnovata, con il grande desiderio di accogliere gli studenti che vorranno deporre in noi le loro aspettative e quelle delle chiese locali da cui provengono.

Condivido, ora, qualche numero sull'anno che sta per concludersi. Dal punto di vista numerico, possiamo dire che la Gregoriana ha retto abbastanza bene alla pandemia. Infatti, i numeri ci indicano una riduzione contenuta del corpo studentesco. Siamo passati da 2858 a 2800 studenti, con una diminuzione, perciò, di 58 studenti, pari al 2%. È più preoccupante la riduzione nel numero dei nuovi immatricolati: da 822, sono scesi a 736; quindi, con una diminuzione di 86 nuovi studenti, pari al 10,4%.

Constatiamo anche alcune differenze nella composizione del corpo studentesco: sono diminuiti gli studenti nei cicli di baccalaureato e di licenza e sono aumentati gli studenti nel ciclo di dottorato e nelle formazioni che portano al conseguimento di un diploma. Queste differenze hanno delle conseguenze nei ricavi ottenuti dalle tasse accademiche. Infatti, sono aumentati gli studenti in programmi di formazione che hanno delle tasse più basse, mentre sono diminuiti quelli nelle formazioni con tasse più alte. Questo è un dato importante su cui bisogna riflettere; anche se - lo aggiungo subito - le formazioni più brevi o a tempo parziale non vanno svalutate perché spesso sono un servizio importante prestato alla società in cui siamo inseriti e alle chiese geograficamente più vicine. Questo servizio va sostenuto e, tante volte, è occasione di nuove esperienze didattiche da incoraggiare; senza, però, che si tolgano le energie che sono necessarie nei cicli di studio più lunghi o a tempo pieno.

Il *top ten* dei paesi più rappresentati alla Gregoriana è rimasto quasi inalterato. Tre paesi hanno visto aumentare il numero degli studenti: Italia, Stati Uniti d'America e Spagna. La Corea del Sud è rientrata in questa classifica e ha anche visto aumentare il numero dei suoi studenti, mentre la Repubblica Democratica del Congo non è più nel gruppo dei dieci paesi più rappresentati. A loro volta, India, Brasile, Messico, Colombia, Polonia e Camerun vedono diminuire il numero degli studenti in Gregoriana. Queste oscillazioni, benché alle volte piccole, ci fanno vedere che, con qualche eccezione, sono stati i paesi con meno risorse a subire più pesantemente le conseguenze della pandemia, tra cui le difficoltà nella mobilità internazionale.

Per concludere questa rapida panoramica sui numeri, aggiungo che sono diminuiti nel corpo studentesco i sacerdoti e i seminaristi, mentre sono aumentati i laici e le consacrate. Siamo ormai al 21,6% di studenti laici, un aumento di circa l'1% rispetto all'anno scorso. Infine, constatiamo con gioia, insieme all'aumento degli studenti laici, l'incremento del numero delle studentesse. La loro percentuale è quest'anno del 20,6%, mentre l'anno scorso era del 18,9% e due anni fa del 18,3%.

Abbiamo ora il dovere di guardare avanti. Guardare avanti con slancio, nonostante una crisi che si è prolungata più del previsto. Inoltre, è legittimo, anzi salutare, sognare il ritorno alla normalità non solo nelle relazioni e negli scambi, ma anche a livello della didattica.

Appunto perché guardiamo al futuro e lo prepariamo, ci siamo rimboccati le maniche per offrire, dal prossimo anno accademico, nuove proposte formative che diano risposta ai bisogni della Chiesa e della società. Ricordo, tra queste novità, la licenza in Studi Giudaici e Relazioni Ebraico-

Cristiane, affidata al Centro Cardinal Bea, la licenza in *Leadership and Management*, della Facoltà di Scienze Sociali, il diploma in Giurisprudenza penale, della Facoltà di Diritto Canonico, e la riforma del programma di licenza della Facoltà di Filosofia. Tra le novità più recenti, figura anche, come sapete, l'erezione dell'Istituto di Antropologia, che assumerà e amplierà la missione fino adesso affidata al Centro per la Protezione dei Minori.

A queste novità, potremmo aggiungere il dinamismo e le tante innovazioni nell'ambito della biblioteca, dell'archivio storico, dell'informatica, come pure delle altre unità di servizio. A tutti voglio manifestare la mia gratitudine per ciò che si è fatto e per l'entusiasmo con cui si sono portati avanti tanti nuovi progetti.

Oltre all'impegno da parte nostra, già possiamo constatare anche dall'esterno qualche segnale positivo per l'anno prossimo. Menziono, in particolare, il ripristino delle borse di studio che diversi dicasteri della Santa Sede avevano sospeso per questo anno. Anche la Segreteria Generale ci segnala un buon numero di richieste di certificati di pre-iscrizione.

Sono fiducioso, quindi, che l'anno accademico 2021-2022 porterà un ritorno graduale alla normalità, consapevole che ci vorrà ancora tanta flessibilità e che il nostro ideale non è di tornare a fare tutto come prima. Infatti, la creatività con cui abbiamo affrontato le difficoltà continuerà a essere necessaria. Ciò che abbiamo imparato, per esempio a livello tecnologico, continuerà a portare frutti a livello della ricerca e dell'insegnamento; in particolare, porterà una maggiore interazione tra docenti e studenti, facilitata dalle piattaforme didattiche e di comunicazione destinate a far parte del nostro quotidiano, anche quando potremo tornare pienamente all'insegnamento in presenza. Ciò che abbiamo imparato ci servirà, inoltre, a mantenere aperti a un pubblico esterno più ampio gli eventi che sono una componente importante della vita dell'Università.

L'anno accademico 2021-2022 coincide con un anno giubilare in cui la Compagnia di Gesù celebra il V centenario della conversione di S. Ignazio di Loyola e il IV centenario della sua canonizzazione. Anche l'Università Gregoriana si associa, con gioia, a queste celebrazioni, impegnandosi nello stesso desiderio di "vedere nuove tutte le cose in Cristo", che è il motto di questo anno ignaziano. Il 20 maggio scorso, inizio ufficiale dell'anno giubilare, l'Istituto di Spiritualità ha organizzato un convegno per segnalare questa data. Ringrazio l'Istituto di Spiritualità, in particolare il P. Emilio González-Magaña, per questa importante iniziativa. La stessa gioia con cui celebriamo S. Ignazio di Loyola, ci porta a celebrare il IV centenario della morte di S. Roberto Bellarmino,

professore e rettore del Collegio Romano, e a ricordare il IV centenario della morte di S. Giovanni Berchmans, studente dello stesso Collegio di cui l'Università Gregoriana è erede e continuatrice.

S. Ignazio scrive, nel Principio e Fondamento degli Esercizi Spirituali, che l'uomo è creato per “lodare, riverire e servire Dio nostro Signore”; e che tutte le cose “sono create per l'uomo affinché lo aiutino al raggiungimento del fine per cui è stato creato”. Conclude, poi, il testo del Principio e Fondamento invitandoci a desiderare e a scegliere “solo ciò che più ci porta al fine per cui siamo stati creati” (*Esercizi Spirituali*, n° 23).

In questo inizio dell'anno ignaziano, vorrei invitarvi ad approfondire le conseguenze pedagogiche del Principio e Fondamento. Penso che S. Ignazio ci suggerisca con questo testo una pedagogia dell'essenziale che porti a fornire agli studenti gli strumenti necessari per continuare a imparare lungo la vita; ci indica una pedagogia dell'assimilazione personale dei contenuti; ci propone una pedagogia della fiducia nell'altro; e, non meno importante, una pedagogia della libertà e del discernimento. Ci indica, infine, una strada, quella del *magis*, che ci spinge alla ricerca permanente di un bene più grande da raggiungere. È proprio questa la strada sulla quale dobbiamo portare i nostri studenti.

E come non ricordare anche, come di grande utilità per i nostri rapporti interpersonali e per il rinnovamento che ci è chiesto durante l'anno ignaziano, il presupposto inserito proprio all'inizio del libro degli Esercizi Spirituali? Scrive S. Ignazio: “È necessario presupporre che ogni buon cristiano debba essere più disposto a salvare l'affermazione del prossimo che a condannarla; e se non la possa salvare, cerchi di sapere quale significato egli le dia; e, se le desse un significato erroneo, lo corregga con amore” (*Esercizi Spirituali*, n° 22).

Concludo, ribadendo il mio grazie di cuore a tutti voi e ai vice rettori, decani, presidi, direttori, moderatori e responsabili dei vari uffici per il servizio svolto all'Università durante quest'anno.

Colgo anche l'opportunità per qualche riferimento particolare. Ringrazio il P. Laurent Basanese, che conclude il suo mandato come direttore del Centro Studi Interreligiosi; e ringrazio i vari direttori di dipartimento della Facoltà di Teologia che concludono anche i loro incarichi: don Dario Vitali, nel Dipartimento di Teologia Dogmatica; il P. Scott Brodeur, nel Dipartimento di Teologia Biblica; e il P. Ferenc Patsch, nel Dipartimento di Teologia Fondamentale. A tutti voi, tantissime grazie per l'impegno a livello organizzativo e per il sostegno dato ai colleghi e agli studenti, d'accordo con le vostre responsabilità. Allo stesso tempo, desidero formulare i miei auguri a tutti coloro che hanno accettato di assumere gli stessi incarichi.

Nelle ultime settimane, abbiamo notato tutti che le aule e i corridoi sono tornati un po' a popolarsi. È questo l'augurio che desidero rivolgere a tutti noi, tenendo presente l'anno prossimo: di tornare a incrociarci negli spazi universitari, in modo da poter approfondire la vita di relazione che è al cuore dell'Università.

Grazie di cuore e buona conclusione dell'anno accademico.

Roma, 1° giugno 2021

Nuno da Silva Gonçalves S.J.

